



# L'Amore a Gesù Crocifisso

**Bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata**

**n° 320 settembre - ottobre 2014 / anno 97°**

C. B. Brin 26, 10149 Torino, ITALIA. Skype: unione.catechisti Tel.011.290.663.

Fax 011.070.51.03. Email: segreteria@unionecatechisti.it.

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 443 del 23-4-1949. Web: www.unionecatechisti.it.

Direttore responsabile: Vito Moccia. Impaginazione e grafica: Flavio Agreste.

## ***Apertura dell'anno formativo alla Casa di Carità Arti e Mestieri Esercitare la missione educativa nella fedeltà al carisma dell'Opera***

### **Il saluto del Presidente**

Con il discorso augurale e di saluto del presidente, ing. Bondone, al personale, si è aperto il 1° settembre l'anno formativo 2014/15 della fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, in un contesto ispirato non solo alla speranza, ma all'ottimismo, se nelle parole di esortazione non è mancato il rigetto del pessimismo e il riferimento alla dimensione di gioia del lavoro. E tale atteggiamento, pur in periodo di difficile congiuntura, è scaturito dalla stessa natura dell'Opera, di ispirazione cattolica e radicata in una costante fiducia nella Provvidenza. E' questa la convinzione tramandataci dai Fondatori e dai primi artefici della Casa di Carità, il cui esempio ci ispira ed a cui dobbiamo restare fedeli. Tale atteggiamento è un impegno, che non ci esime dalla dedizione e dalla ricerca per quanto la nostra responsabilità ci impone di fare, come se tutto dipendesse da noi, né ci esenta da prove e da difficoltà, ma il riferimento fedele al carisma dell'Opera ci deve infondere una serenità nell'affrontare gli ostacoli, e anche nel superare le delusioni che possiamo incontrare nel cammino.

E' in questa luce che il presidente non ha nascosto la difficile congiuntura in cui stiamo operando per il perdurare della attuale crisi economica e sociale. Ma è proprio in considerazione di tale situazione che si impone un'attenzione verso nuove forme di formazione professionale, che consentano di soddisfare l'obbligo formativo cui sono tenuti i nostri allievi. Quindi è necessario orientarci verso corsi che abbiano sbocchi nel mercato del lavoro, in nuovi settori merceologici, con servizi ai processi produttivi, con apertura non solo ai giovani – pur categoria tradizionale e fondamentale della formazione erogata dalla nostra Opera sin dal suo inizio nel 1919 – ma altresì agli adulti, ai disoccupati, per le conversioni lavorative. Occorre sviluppare i rapporti con l'Università, con le associazioni imprenditoriali e finanziarie, mantenendo e incrementando

la fiducia e la considerazione che la Casa di Carità ha acquisito.

Si rende quindi necessario un approfondimento e uno sviluppo sul piano didattico, il che è connesso ad una revisione del modello organizzativo, con l'adozione di iniziative strategiche adeguate all'assolvimento dell'obbligo di formazione.

L'innovazione non altera certamente le nostre competenze e la nostra personalità, ma se mai le arricchisce, perché pur mantenendo lo stile che ci è proprio, ci apriamo a nuovi traguardi e prospettive. Occorre mirare ad investimenti umani, e non solo di materiali e strutture meccaniche e didattiche. In questa linea resta fondamentale il dialogo con i colleghi e il lavoro di gruppo, evitando emulazioni e concorrenza tra colleghi, e tenendo fermo che alla Casa di Carità nostro dovere è il costante adempimento del servizio educativo.

### **Associazione Gruppo del Personale della Casa di Carità**

E' intervenuto successivamente Ezio Audano, quale past presidente dell'Associazione, anche a nome dell'attuale presidente Mauro Borghi, assente per indisposizione. Ha illustrato le motivazioni e finalità per cui da vari anni è stata costituita l'Associazione, per consentire al personale che lo desidera di aderire anche sul piano della coscienza al carisma della Casa di Carità, il che riveste un carattere morale, che trascende il rapporto di lavoro. E' poi seguita la premiazione con la consegna di una targa per la fedeltà al personale che ha realizzato rispettivamente 35 e 25 anni di servizio: Giuseppe Becchero, Roberto Bertero, Pier Franco

Muroni, Claudio Priante, Secondo Tessa per il primo gruppo; Giorgio Enrico Rosso e Paola Santa per l'altro. La collaborazione di ognuno di loro, pur nella diversità delle prestazioni, è stata preziosa ed ha contribuito allo sviluppo del nostro Ente. Una menzione



Il Presidente saluta i convenuti



Il personale nel salone Fr. Teodoreto

particolare va rivolta al dr. Tessa, consigliere della Fondazione Casa di Carità Arti e Mestieri, per l'opera svolta nell'aggregazione del CFPP (dedicato alla formazione dei carcerati, e da Lui diretto) alla nostra Fondazione.

## La Messa d'inizio anno formativo

E' stata concelebrata dai nostri Cappellani, don Marco Ghiazza e don Stefano Bertoldini. Nell'omelia don Marco, sottolineando l'importanza e il significato di iniziare l'anno formativo con la Messa, ha posto in rilievo la missione di ogni operatore della Casa di Ca-

rità, ricollegandola alla missione di Gesù, di cui al testo del Vangelo sul suo discorso nella sinagoga di Nazaret. Anche noi siamo investiti da Dio per il nostro ufficio educativo e formativo, e chiamati ad opere di misericordia, come la liberazione dei nostri allievi dalle oppressioni interiori ed esterne, il donare loro la luce della competenza professionale e della dignità umana, l'annunciare la buona novella della salvezza portata da Gesù. Così operando potremo veramente realizzare in quest'anno formativo un anno di grazia del Signore.

## Associazione Messa del Povero

### Assemblea del 7 giugno 2014 – Silvia Olivetti presidente dell'Associazione, succede a Danilo Prandelli

*Sciogliendo la riserva del precedente bollettino, in cui ci siamo limitati a dare la notizia dell'elezione, riportiamo le relazioni dell'Assemblea, per informare sull'attività di questa provvidenziale opera caritativa ed educativa.*

## Interventi formativi di Moccia e di fr. Egidio

Alle ore 16, presso il Centro Andrea in Torino, via Guinizelli 4/a, si è tenuta l'Assemblea dei Soci.

E' stata presieduta, per designazione dei presenti, da Vito Moccia, il quale ha chiamato a fungere da segretaria la sig.ra Irene Sesana in Moccia.

Il presidente apre la seduta, dopo la preghiera "Adorazione a Gesù Crocifisso", con una sintetica relazione sul carisma dell'Opera (sotto riportata).

Prende quindi la parola fr. Egidio, per esporre l'attività svolta nell'anno di servizio, da settembre 2013 al corrente mese del 2014, con sincero e commosso ringraziamento a quanti hanno operato, ricordando altresì l'attività formativa ed educativa per i giovani stranieri nel giovedì pomeriggio, ma esprimendo una gratitudine tutta speciale al dr. Prandelli per quanto ha svolto e realizzato nei sei anni della sua presidenza.

## Relazione del presidente uscente

Ed è appunto il dr. Danilo Prandelli, presidente uscente dell'Associazione, a prendere la parola per svolgere la sua relazione, con presentazione e illustrazione della situazione economica del 2013, evidenziando il momento difficile che attraversiamo, per le spese e la carenza di offerte, in attesa di ricevere gli aiuti promessi dalla Compagnia S. Paolo e dall'Ufficio Pio di questa. Ha enumerato tutte le pratiche espletate nel

sessennio della sua presidenza, per determinare la posizione giuridica della sede ove opera l'Associazione, il cui stabile era di proprietà dell'Ufficio Chiese della Arcidiocesi, mentre il terreno è di proprietà del comune di Torino.

La situazione attuale, a seguito delle trattative intercorse, risulta la seguente: avendo rinunciato la Diocesi alla proprietà del fabbricato, questo appartiene al Comune, che però lo affitta alla Messa del Povero per 6 anni, con possibilità di rinnovo, al canone

annuale di € 420,00 annui (essendo il Comune obbligato ad esigere una seppur contenuta pigione). La manutenzione ordinaria e straordinaria, e tutte le altre spese accessorie, restano a carico dell'Associazione, e tra queste vanno ricordate quelle sostenute nel 2008, in occasione della ristrutturazione di alcuni locali.

Il dr. Prandelli non ha mancato, nel suo saluto, di ripercorrere con commozione tutto il servizio da lui espletato per l'Opera sin dal 1998, quando gestì per vari anni, con alcuni Volontari presenti nella assemblea, una continua assistenza agli emigrati, tutti i pomeriggi dalle ore 14,00 alle 18,00, e talora anche la notte, facendo del Centro una Famiglia aperta a tutti, realizzando in anticipo un servizio prestato da vari Enti, e raccomandato da Papa Francesco. In questo servizio diede un grande apporto, costante e silenzioso, il compianto prof. Mario Baldin, esempio di amore quotidiano disinteressato.



V.M.



## Altri interventi

Una calorosa ovazione dell'Assemblea, e con alzata di mano unanime, ha approvato le relazioni, ed ha espresso il ringraziamento ma anche la commozione per l'opera prestata dal dr. Prandelli.

Ha preso quindi la parola il rag. Roberto Bianco, rilevando con forza la necessità di bene determinare le varie funzioni degli operatori della Messa del Povero, di integrare gli organi sociali e di procedere alla scelta dei candidati tenendo conto delle varie occorrenze dell'Opera, e a tale scopo ha presentato un progetto organizzativo, quale ordine del giorno da sottoporre al Consiglio che sarà eletto.

Interviene quindi il dr. Luca Peuto, con una generosa espressione di ringraziamenti alla presidenza e ai vari operatori, ma altresì con la raccomandazione che il bilancio finanziario sia reso noto ai Soci anche nel corso della gestione, per lo meno a metà esercizio.

## Votazioni

Si passa quindi all'elezione dei Consiglieri, dei Proviviri e dei Revisori, con i seguenti risultati:

**Consiglio:** Roberto Bianco 25 voti, Silvia Olivetti 23, Andrea Ronco 23, Piero Cavaglià 22, Gianluca Garelli 18, Filomena Tutolo 18, Stefano Migliore 15, Paolo Ruà 13, Gentian Gavoci 12, Francesco Daniele 3.

**Proviviri:** Fr. Egidio, Marco Cavaglià, Vito Moccia, Luca Peuto, Leandro Pierbattisti.

**Revisori:** Alberto Cesa, Paolo Gugliermiotti, Andrea Verrastro.

I Consiglieri si impegnano nella stessa sera a nominare il Presidente e ad assegnare le mansioni tra di essi, in applicazione dell'ordine del giorno di Bianco.

## Riunione del nuovo Consiglio e nomina di Silvia Olivetti a Presidente

In applicazione dell'impegno assunto in Assemblea, nella stessa giornata si è riunito il Consiglio, e ha eletto all'unanimità a Presidente Silvia Olivetti. Inoltre ha proceduto alla assegnazione delle varie mansioni tra i Consiglieri.



La S. Messa domenicale

## Discorso iniziale di Vito Moccia

La circostanza di essere chiamato a presiedere questa assemblea penso sia dovuta al fatto che io sono uno dei Catechisti più anziani dell'Unione, per cui questo incarico, mentre mi onora, attesta il legame della Vostra benemerita Opera con l'Istituto fondato da fr. Teodoreto con l'assistenza di fra Leopoldo, il che è senza dubbio una caratteristica fondamentale che deve perdurare, pur nell'autonomia dell'Associazione.

Attraversiamo un periodo di ripensamento e forse di ristrutturazione delle nostre Opere, naturalmente nella prospettiva di una crescita, a Dio piacendo. E anche tra di Voi vi è questo fermento costruttivo.

Mi è stato gentilmente dato dal rag. Bianco il suo studio sulla natura e sulle funzioni della Messa del Povero, e gliene sono profondamente grato. Vi è un'ampia esposizione degli incarichi e delle incombenze per l'ottimale andamento della gestione e dell'andamento delle Vostre attività, e in questo formulo tutto il mio apprezzamento.

Mi sia consentito solo di esprimere il mio modesto parere sulle questioni – pure trattate nel suddetto studio – che stanno a valle e a monte, per così dire, della Vostra attività. Giustamente si sottolinea come la Messa del Povero abbia tra le sue caratteristiche più benemerite quella della confluenza di più Congregazioni ed Istituti nella conduzione dell'attività, in definitiva nell'esercizio della carità spirituale e corporale. Questo è vero. Ma non dobbiamo dimenticare che non contrasta con questa solidale collaborazione, la specifica natura basilare dell'Istituto, che ha il suo contrassegno nello stesso Diario di fra Leopoldo, e penso sia opportuno riportarne il passo, anche se abbreviato.

Il giorno 16 settembre 1918, Fra Leopoldo aveva scritto nel suo Diario: "I giovani della pia Unione, pieni di zelo per amor di Dio e del prossimo, domandano di andare a visitare i poveri, i sofferenti e, per quanto potranno, soccorrerli. Venuto da me, verso le ore 5 del pomeriggio, fr. Teodoreto mi parlò di tale domanda e mi disse di pregare il Signore perché si degni di consigliarci ciò che dobbiamo fare. (.....) Gesù mi disse:

*«Io non voglio che i giovani vengano trascurati per fare un altro bene; ma compiuta la loro educazione nella pietà e nella via del Cielo, e finito il santo esercizio per la formazione dei giovani Catechisti, facciamo pure opere di carità come quella di aiutare il prossimo nell'anima e nel corpo; tutto serve per accumulare un bel corredo per l'eterna felicità celeste»<sup>n1</sup>.*

Questo testo è un po' come l'investitura dell'intervento della Unione Catechisti nella Messa del Povero, cui è seguita tutta l'opera svolta da fr. Teodoreto, da altri Fratelli, segnatamente fr. Gustavo e tanti Catechisti. Uno dei contrassegni caratteristici di questa

presenza, è la recita dell'Adorazione a Gesù Crocifisso, e per questa via penso siate tutti intenzionati a perseverare nel cammino.



La neo Presidente Silvia Olivetti tra i Consiglieri Roberto Bianco e Andrea Ronco

1. Da "Nella intimità del Crocifisso", di fr. Teodoreto, edizione 1984, pag 238.

## **DEVOZIONE A GESÙ CROCIFISSO E REALIZZAZIONI**

(2° puntata; la 1° è sul precedente Bollettino, n. 319)

### **L'incontro**

Apparentemente è avvenuto casualmente, ma le vie del Signore nobilitano anche le casualità. Opportunamente Carlo Tessitore, primo Presidente dell'Unione dei Catechisti, in un intrattenimento tenuto ai Secondi Novizi dei Fratelli S.C. a Roma e a Bordighera l'8 e il 29 aprile 1951, fa notare, (RL 2, 1951): "Fratel Teodoreto e Fra Leopoldo non fecero conoscenza tra loro che nel 1913; e ciò fu la causa determinante della nascita dell'Unione. Stando alla verità dei fatti, è opportuno ripetere qui, in modo netto e categorico, che dal 1906 Fratel Teodoreto concepì l'idea e prese la decisione di fondare l'Unione. Soltanto la sua prudenza e la sua umiltà gli consigliarono di attendere dalla Provvidenza, un segno che corrispondesse al sigillo della volontà perentoria di Dio.

Da una parte Fra Leopoldo scriveva nel 1908, senza comprendere ciò che Gesù Crocifisso gli dettava: «L'Ordine che verrà» o piuttosto: «Il grande Ordine che verrà», e il caro francescano ne disegnava la fisionomia spirituale.

Da un'altra parte Fratel Teodoreto praticava e diffondeva la Devozione a Gesù Crocifisso, non conoscendone affatto l'autore. Quando i due uomini di Dio si incontrarono, tutto era pronto".

Riassumiamo quanto fr. Teodoreto stesso racconta (*Op cit.* pp. 118-119). Una terziaria francescana, propagatrice della Divozione a Gesù Crocifisso, la consegnò a fr. Teodoreto alla scuola di S. Pelagia ai primi di novembre del 1911, assicurandone l'efficacia. Il santo Fratello ne accolse il suggerimento, perché proprio nell'anno scolastico 1911-1912 la scuola correva il pericolo di perdere il diritto di sostenere gli esami interni in sede con valore legale (gli alunni erano 1.050); col permesso dei Superiori, la praticò nella Comunità e nella scuola. Fr. Teodoreto conclude: "... ottennero non solo la grazia in favore degli alunni, ma diverse altre importanti, tra le quali l'inizio dell'Unione del SS. Crocifisso e un dono insigne da parte di alcuni benefattori<sup>1</sup>.

Ma è ora di cedere del tutto la parola a fr. Teodoreto: "In quegli anni 1911 e 1912 diverse persone mi parlarono di quel frate privilegiato da Dio, ma con

molto riserbo, perché doveva rimanere nascosto e c'era l'ordine di non manifestarne né il nome, né la residenza<sup>2</sup>. Il 25 ottobre 1912 presi parte a un trasporto funebre che riunì i principali propagatori della Divozione a Gesù Crocifisso e udii un signore che, rivolto a un gruppo di persone, diceva: "Sono stato a S. Tommaso, ma Fra Leopoldo non è potuto venire". Tali parole suscitavano in me il pensiero che Fra Leopoldo fosse il religioso privilegiato della Divozione, ed ebbi il desiderio di conoscerlo; ma l'ordine dato di lasciarlo nel nascondimento mi trattenne. Per uscire dal dubbio di recarmi a farne la conoscenza, entrai nella chiesa di S. Francesco d'Assisi e praticai la divozione dinanzi al miracoloso Crocifisso che si venera in detta chiesa nella cappella o atrio accanto alla sagrestia. Appena terminata la pia pratica, svanì in me ogni perplessità e mi recai alla vicina chiesa di S. Tommaso, dove fui ricevuto cordialmente da Fra Leopoldo. Ci scambiammo poche parole perché le occupazioni del Servo di Dio non gli permettevano di fermarsi, ma fissammo il giorno 30 dello stesso ottobre, alle ore 16, per un secondo incontro.

Nel frattempo, avendo Fra Leopoldo chiesto a Gesù, nell'orazione, come doveva comportarsi nel colloquio che avremmo avuto, udì queste parole: «Sii umile, ed abbi confidenza».

Infatti Fra Leopoldo mi parlò di cose straordinarie, ma con vera umiltà e confidenza, e la sua conversazione, in quel colloquio e in quelli che lo seguirono, ebbe sempre un'unzione speciale e un'efficacia soprannaturale da potersi paragonare a quella prodotta da un corso di esercizi ben fatti» (ibid. p. 119).

Nello spregiudicato linguaggio moderno potremmo dire che Fra Leopoldo e fr. Teodoreto hanno costituito una vera "coppia vincente" ma, con mentalità sia antica che moderna, dobbiamo riconoscere che la Provvidenza, quando interviene nella storia degli uomini per alleggerirla delle incrostazioni del male, del dubbio, della cecità spirituale, agisce allargando i cerchi del bene su tutto il globo, servendosi delle persone che a lei si affidano e le sono docili, fedele alle parole del profeta: "I vostri pensieri non sono i miei pensieri, le vostre vie non sono le mie vie". (Is 55,8)

Cesare Trespidi

1. Questo dono gli agevolò l'acquisto di una casa di campagna a Pessinetto, per le vacanze estive dei Fratelli, per aprire un oratorio festivo per i ragazzi e per portare, durante l'anno, gruppi di giovani per ritiri ed esercizi spirituali.

2. Nella vita scritta da Fr. Leone, op. cit., pag. 214, si riferisce che Fr. Teodoreto ha appreso il nome di Fra Leopoldo dal sig. Gioachino Ferrari (già divoto delle Cinque Piaghe, degente nell'ospedale maggiore). Ciò secondo la testimonianza del Catechista rag. Cesone.